

stesso inizieremo la discussione del bilancio dell'interno, ove mi riservo di risollevarne la questione di Parma e di Lucca, tanto più che questa mi pare la sede più adatta, anche perchè credo che i fatti di Parma, oltre al loro significato intrinseco, siano la espressione, il sintomo di tutta una vasta e deplorevole condizione di politica interna.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni, ella infatti è iscritto per parlare sul bilancio dell'interno; potrà quindi parlare sull'argomento quanto crederà.

In rapporto al resto, poichè ciò che ella ha detto concerne un po' anche l'azione della Presidenza e della Camera stessa, la debbo avvertire che, a termini dell'articolo 121 del regolamento, la Camera delibera il sabato quali interpellanze, a richiesta degli interpellanti, debbano iscriversi nell'ordine del giorno del lunedì; salvo il diritto, fra queste, della priorità di presentazione.

L'articolo 122 poi stabilisce: « Qualora la Camera lo consenta (e la Camera lo ha consentito) le interpellanze relative a fatti ed argomenti identici, o strettamente connessi, possono venire raggruppate e svolte contemporaneamente. Se il primo dei proponenti chiede di svolgere quella da esso presentata, è dato immediato avviso del giorno fissato per lo svolgimento ai proponenti delle altre con essa congiunte ».

Così è stato fatto: l'operato della Presidenza è stato quindi conforme al regolamento.

MARANGONI. Volevo solo giustificare la mia assenza.

PRESIDENTE. È questa mia una cortese spiegazione, che le dovevo.

Coloro, che avevano presentato per primi le interpellanze sugli scioperi di Parma, chiesero sabato scorso di svolgerle, in occasione della discussione del bilancio dell'interno; e, poichè fu d'accordo il Governo, rimase inteso che, come è consuetudine, si svolgessero subito prima della discussione generale del bilancio medesimo.

Ciò del resto non toglie, ripeto, che ella, nella discussione generale di questo bilancio, possa parlare quanto crede sui fatti di Parma e sul processo di Lucca.

MARANGONI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il processo verbale testè letto.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole Romanino-Jacur, di giorni 3; e per motivi di salute gli onorevoli Aubry, di giorni 8; Ottavi, di 10; e Rizzetti, di 10.

(Sono conceduti).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso alla Camera gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, e proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente al mese di aprile 1909. Saranno stampati e distribuiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica d'oggi, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale ha dichiarato valida l'elezione medesima: Collegio di Larino, eletto Emilio Di Gennaro.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Lembo al ministro dell'interno « per conoscere il suo pensiero circa la necessità del riordinamento degli archivi di Stato ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. L'onorevole Lembo mi ha dichiarato che avrebbe ritirato questa sua interrogazione, riservandosi di iscriversi sul bilancio dell'interno.

LEMBO. È vero.

PRESIDENTE. Sta bene. Questa interrogazione è ritirata.

Segue quella dell'onorevole Pala, al ministro della marina, « per sapere per quali considerazioni sia stato vietato ai piroscafi